

La politica fiscale

Vediamo in questa lezione gli strumenti a disposizione dei governi per influenzare il sistema economico. In tutti i paesi le spese pubbliche costituiscono una gran parte del PIL del paese, e quindi lo influenzano direttamente. Inoltre, mentre alcune spese non possono essere modificate facilmente, altre possono essere usate per intervenire tempestivamente sul sistema economico.

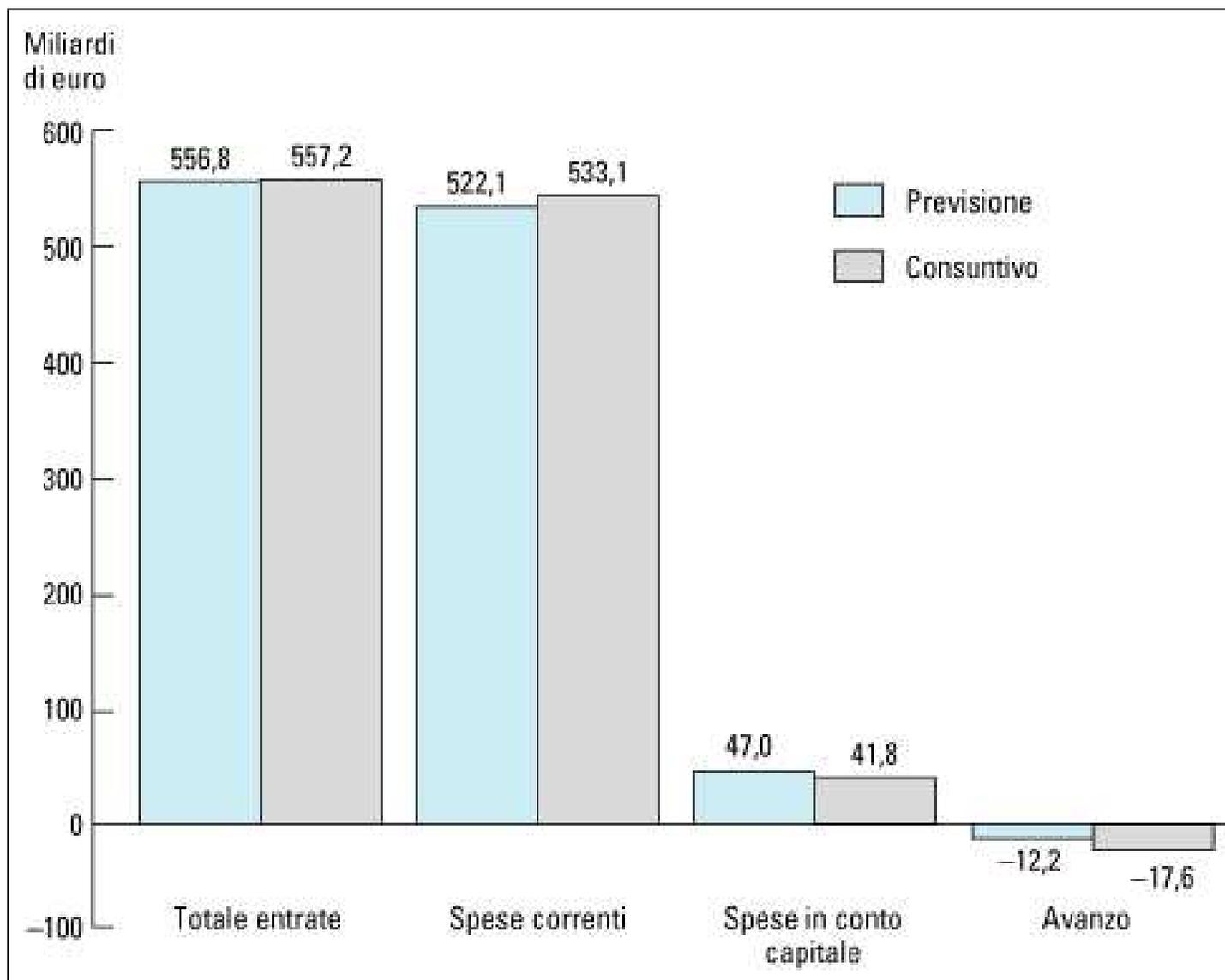
La politica fiscale

Il *bilancio dello stato* elenca le spese del settore statale e le entrate, costituite dal gettito fiscale. Il bilancio può essere in disavanzo, quando le spese superano le entrate, in pareggio, con spese uguali alle entrate, o in avanzo, quando le entrate superano le spese.

La politica fiscale

Il bilancio di un anno fiscale viene preparato in anticipo come progetto di conduzione delle finanze statali. In seguito, si prepara il bilancio *consuntivo* che indica i valori effettivamente osservati. La differenza è costituita dalla difficile previsione per quanto riguarda moltissime voci di entrata e di spesa.

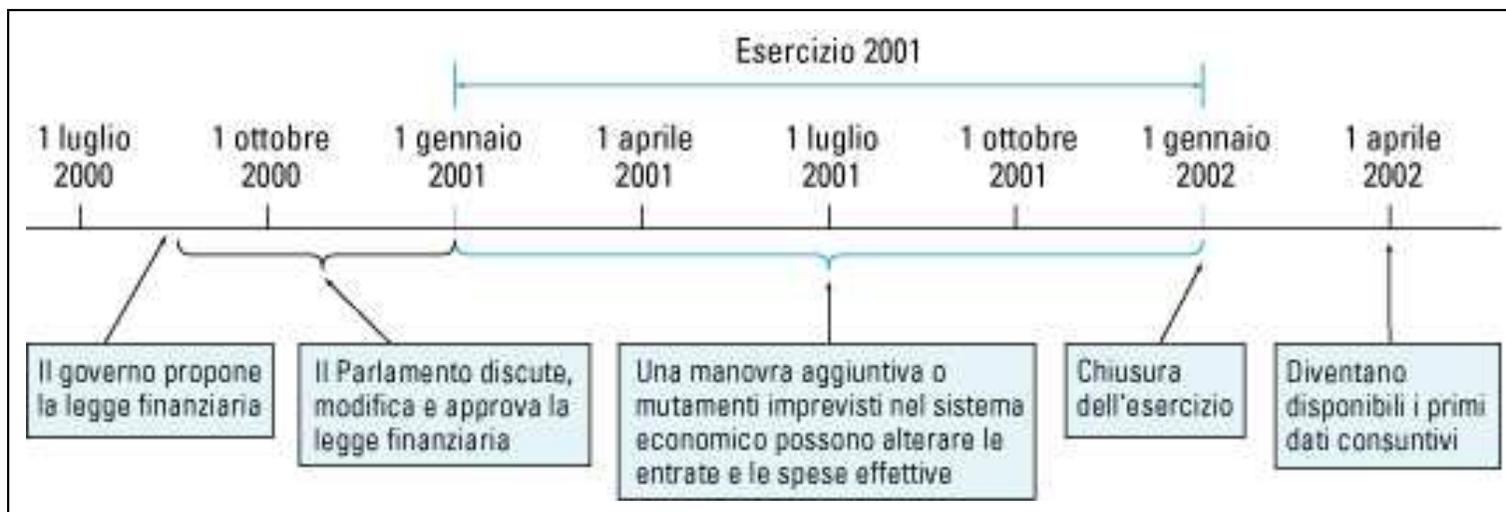
In Italia il bilancio viene proposto dal governo al parlamento, il quale lo vota con eventuali modifiche, la cosiddetta *legge finanziaria*. Il bilancio consuntivo contiene le spese effettivamente sostenute.



La politica fiscale

In Italia il governo prepara entro la fine dell'anno una proposta di bilancio, la *legge finanziaria*, che viene discussa dal parlamento ed approvata. Alla fine dell'anno si comincia a raccogliere i dati per il consuntivo.

Una *manovra aggiuntiva* e' una legge fatta per correggere i conti durante l'anno, se i dati mostrano un forte scostamento dalle previsioni della legge finanziaria.



La politica fiscale

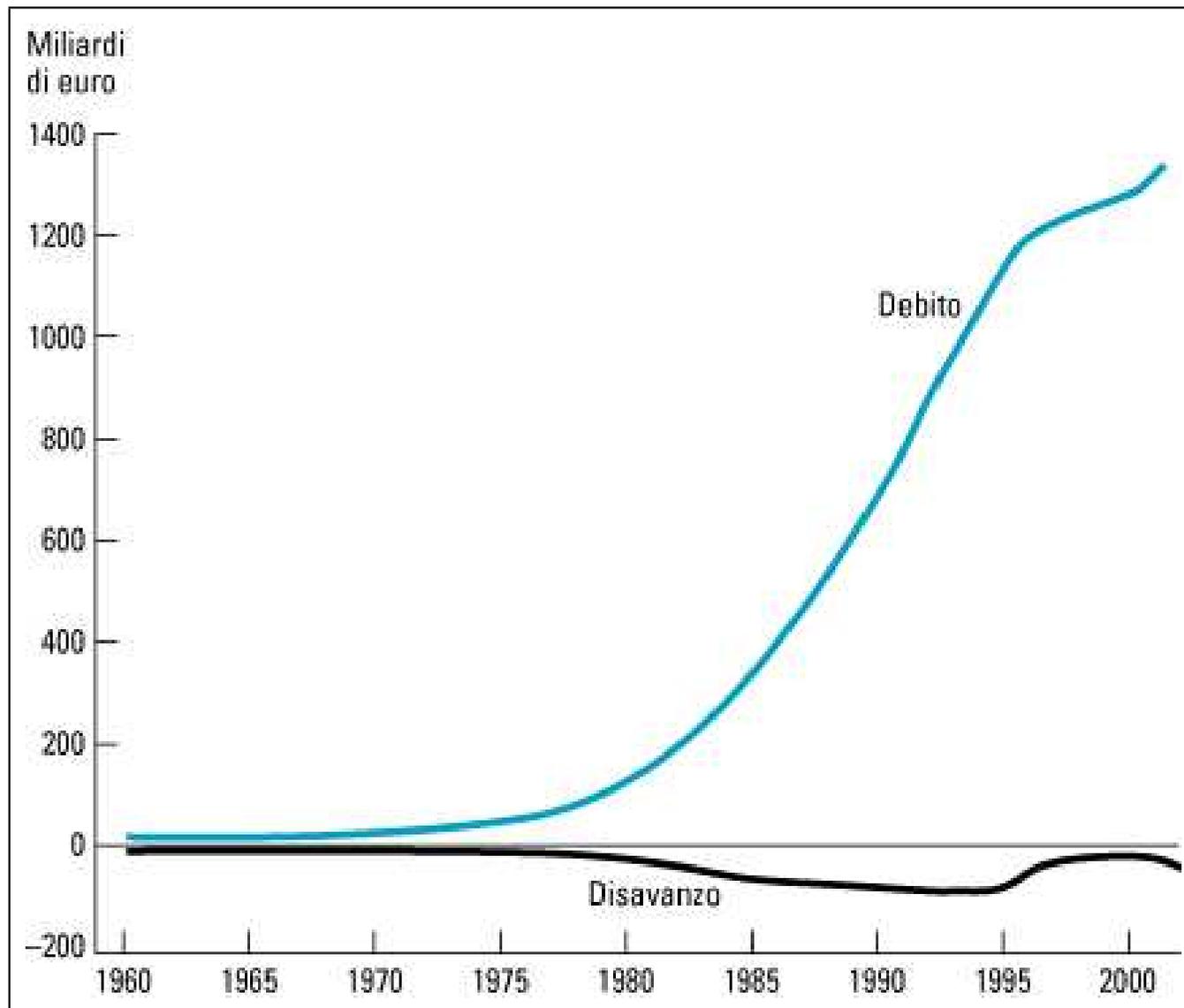
In Italia si distingue tra il bilancio dello stato e delle amministrazioni pubbliche. Il secondo include il primo più le amministrazioni locali e gli enti previdenziali.

Vediamo il bilancio (in disavanzo) delle amministrazioni pubbliche per il 2001, espresso in miliardi di euro.

Imposte sulle persone fisiche	134.7
Imposte sulle persone giuridiche	32.5
Altre imposte dirette	8.7
IVA	91.5
Altre imposte indirette	85.3
Contributi sociali	154.5
Altre entrate	50.0
Totale	557.2
Acquisti pubblici	190.7
Trasferimenti	260.8
Pagamenti interessi	77.1
Altre spese	46.2
Totale	574.8

La politica fiscale

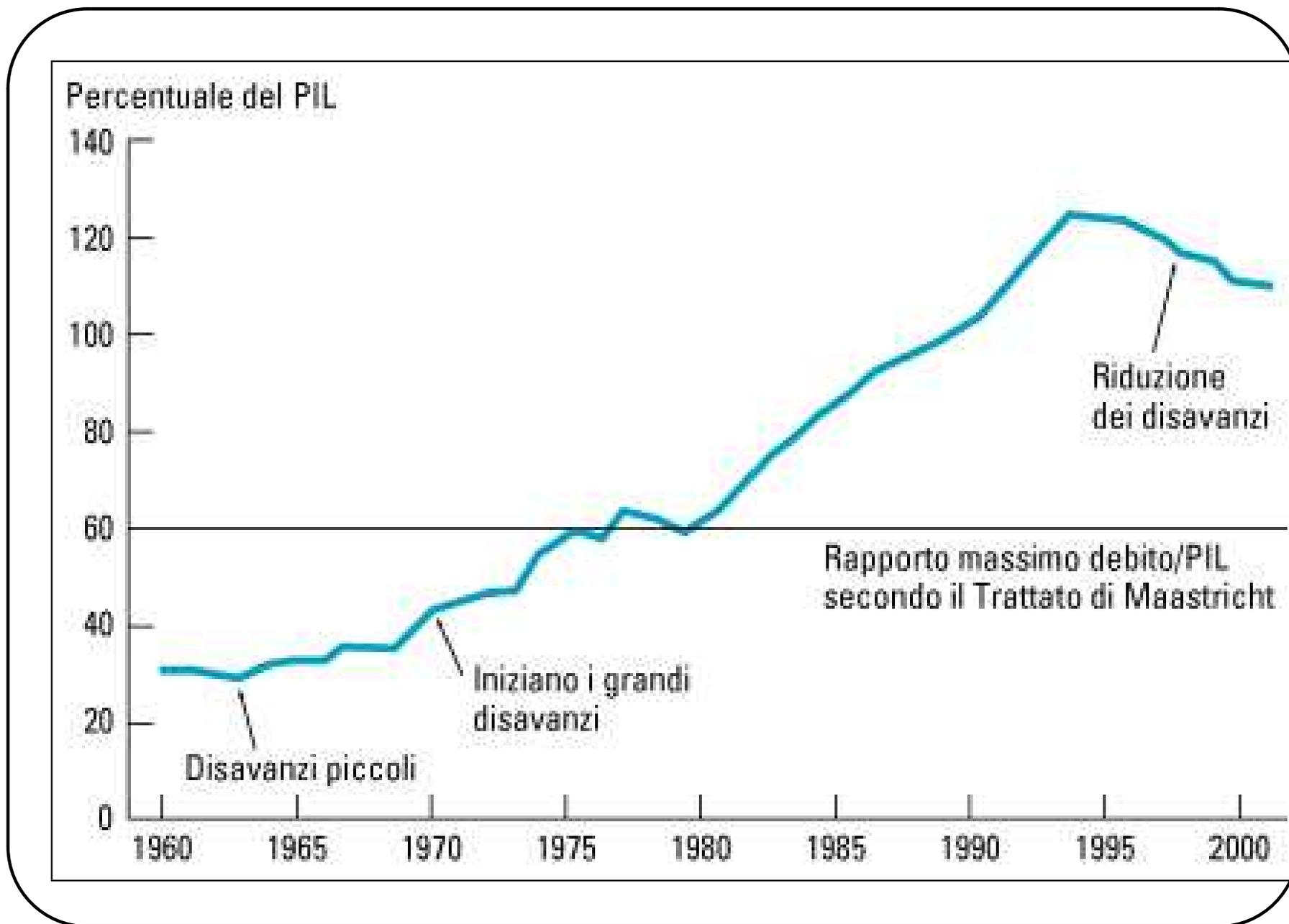
Il bilancio in disavanzo viene finanziato mediante l'emissione di titoli di stato. La somma di tutti i disavanzi passati indica quindi il totale dei titoli di stato, detto *debito pubblico*.



La politica fiscale

La dimensione assoluta del debito non è rilevante. Il debito è rilevante a seconda di quanto influenza il PIL e di quanto il governo può controllarlo. Per questo la misura usata per valutare il debito è una misura relativa in termini di percentuali del PIL. Il parametro di riguardo all'ammontare di debito del trattato di Maastricht prevede che il debito di un paese non possa superare il 60% del PIL di un paese.

Questa condizione è stata in seguito allentata richiedendo ai paesi ad alto debito (Italia e Belgio) che il rapporto mostrasse segni di diminuzione. Invece la condizione del deficit al 3% del PIL è stata considerata irrinunciabile.



La politica fiscale

Il bilancio dello stato dipende in larga misura da eventi fuori del controllo diretto del governo, e quindi contiene voci imprevedibili. Ad esempio, il numero prestazioni mediche richiesto, di nuove pensioni, di entrate dalle tasse etc. si può prevedere solo con molta approssimazione. Inoltre, in caso di difficoltà politiche, spesso si utilizzano voci di bilancio ancora meno prevedibili. Ad esempio, le entrate derivanti da condoni sono notoriamente estremamente volatili. Negli USA la crescita inattesa dei valori azionari di borsa generò una enorme crescita del reddito di percettori di alti redditi. Di conseguenza le entrate fiscali aumentarono molto più del previsto, e, in modo del tutto inaspettato, si cominciarono ad ottenere degli avanzi di bilancio, tanto da generare la preoccupazione di come gestire l'economia senza debito pubblico.

La politica fiscale

Gli strumenti di politica fiscale sono:

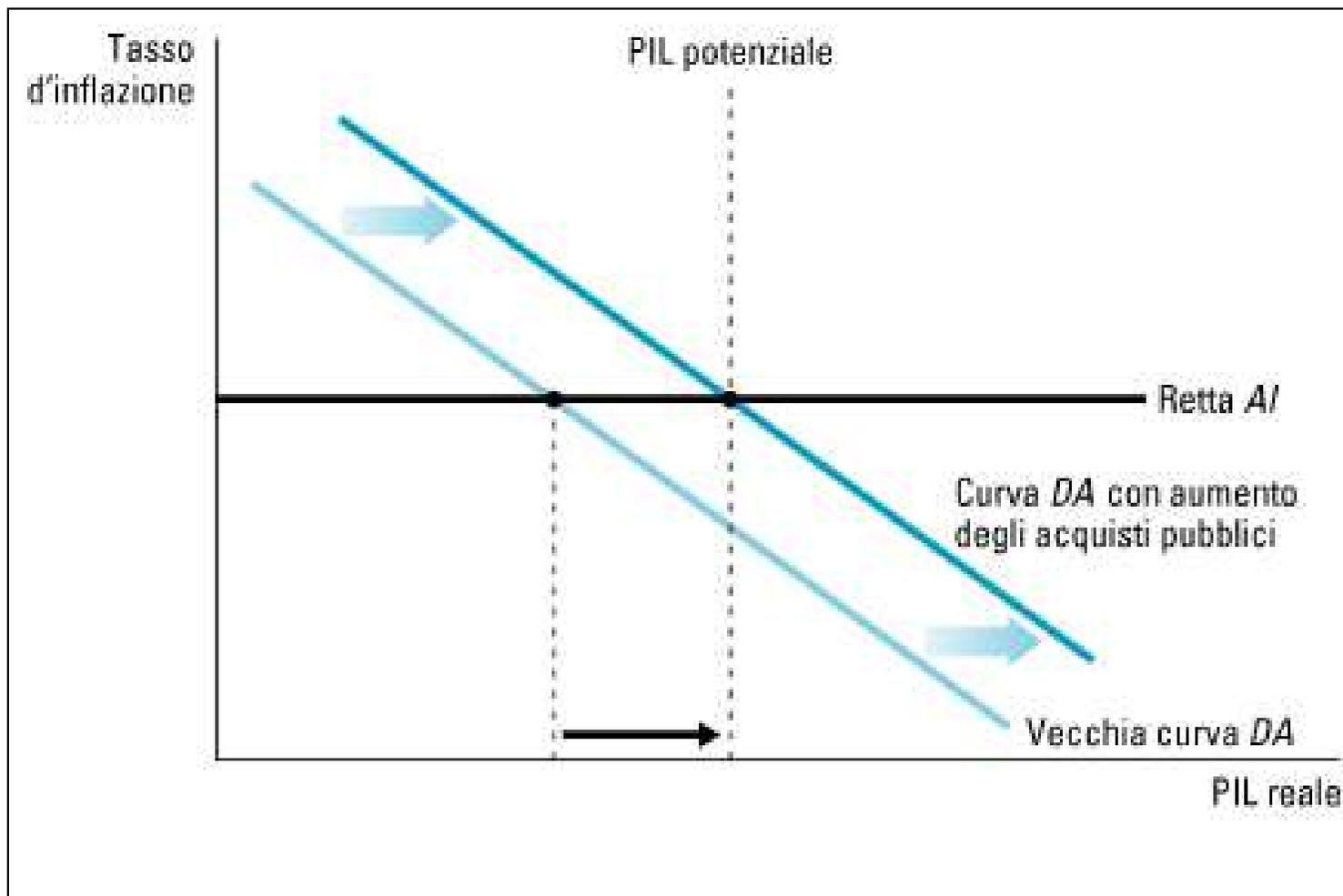
- Variazione degli acquisti pubblici;
- Variazione delle imposte;

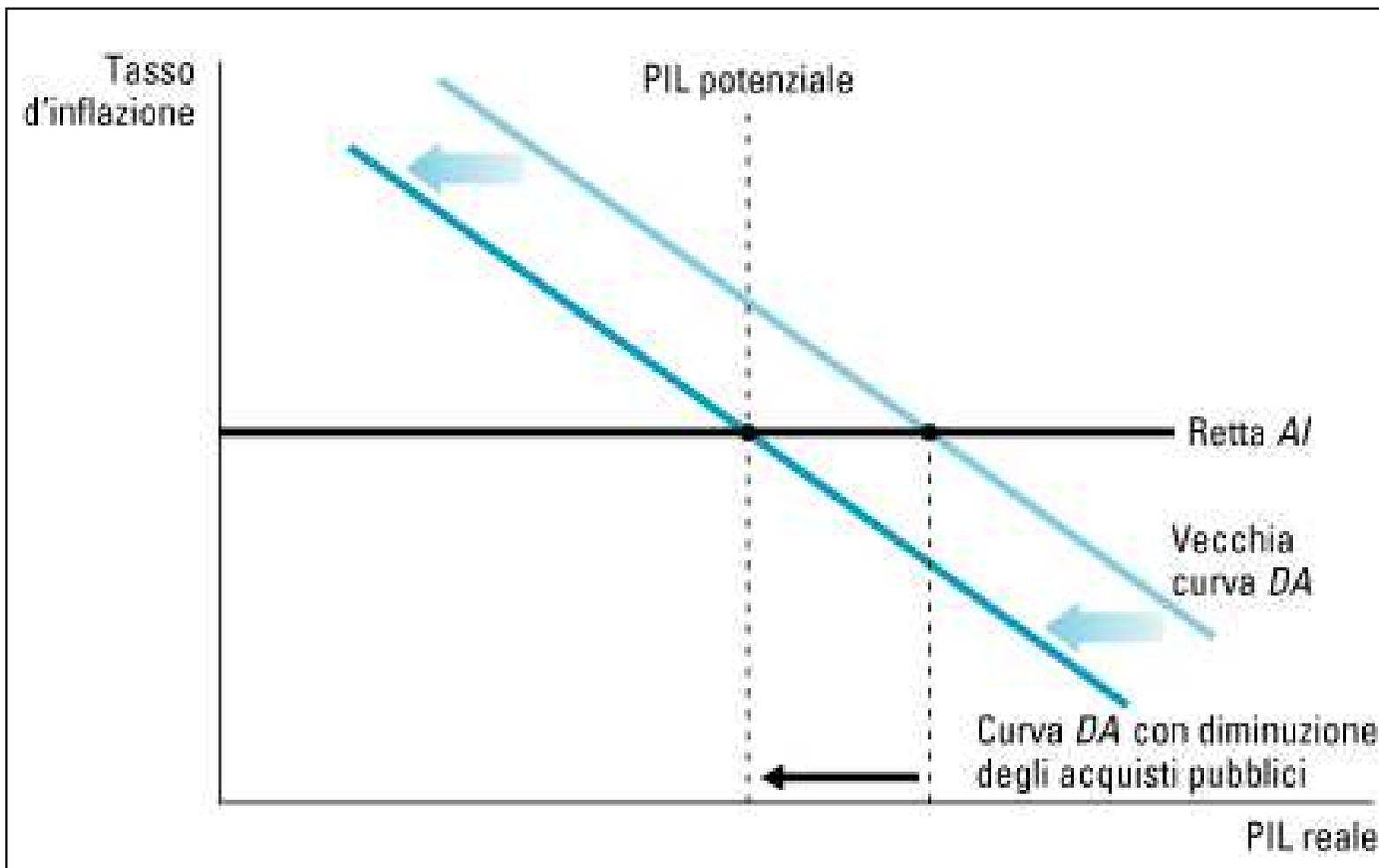
In entrambi i casi il governo influenza il reddito utilizzabile per spese da parte del sistema.

Uno degli scopi principali della politica fiscale è la *politica fiscale anticiclica*. Con questo termine si indicano gli interventi volti a contrastare la fase del ciclo.

La politica fiscale

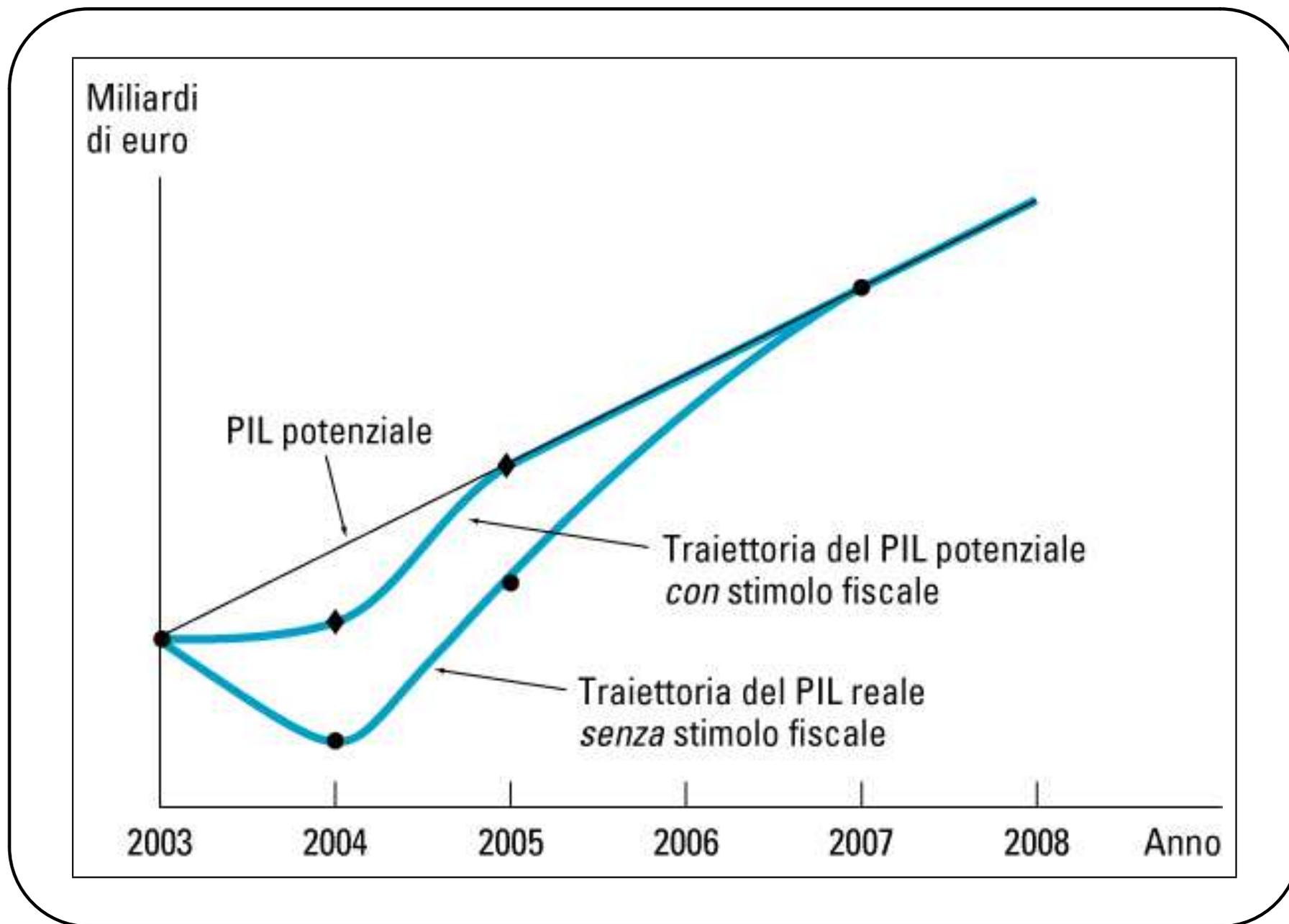
La politica anticiclica vuole spingere il PIL reale nella direzione del PIL potenziale, allo scopo di ridurre l'ampiezza del ciclo.

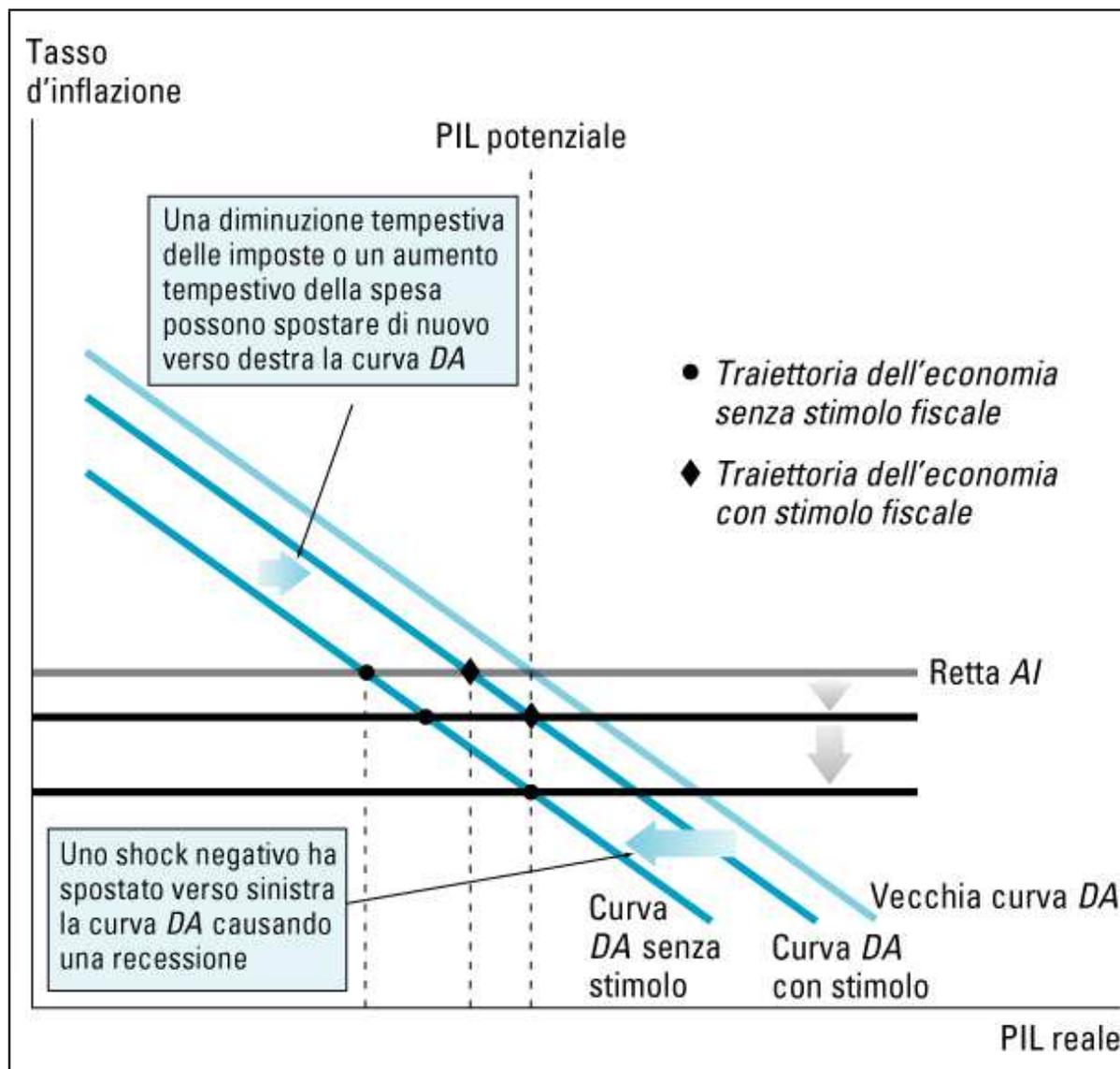




La politica fiscale

Lo scopo della politica anticiclica è di diminuire l'ampiezza del ciclo evitando crisi troppo profonde. In seguito ad un evento che provoca una diminuzione del PIL reale, il governo può aumentare la spesa pubblica o diminuire le tasse in modo da contrastare la caduta del PIL.





La politica fiscale

La politica fiscale anticiclica si può svolgere mediante decisioni del governo, che normalmente devono essere approvate dal parlamento, di modifiche del bilancio statale. In questo caso si parla di politica fiscale discrezionale.

La politica fiscale discrezionale necessita di tempi di studio ed approvazione che, di solito, non permettono la loro introduzione nel momento esatto in cui servirebbero. Di solito, sono in ritardo, così che, ad esempio, una politica restrittiva comincia a fare effetto *dopo* che il PIL reale ha già cominciato a scendere, così che l'intervento rischia di ampliare, e non ridurre, il ciclo.

La politica fiscale

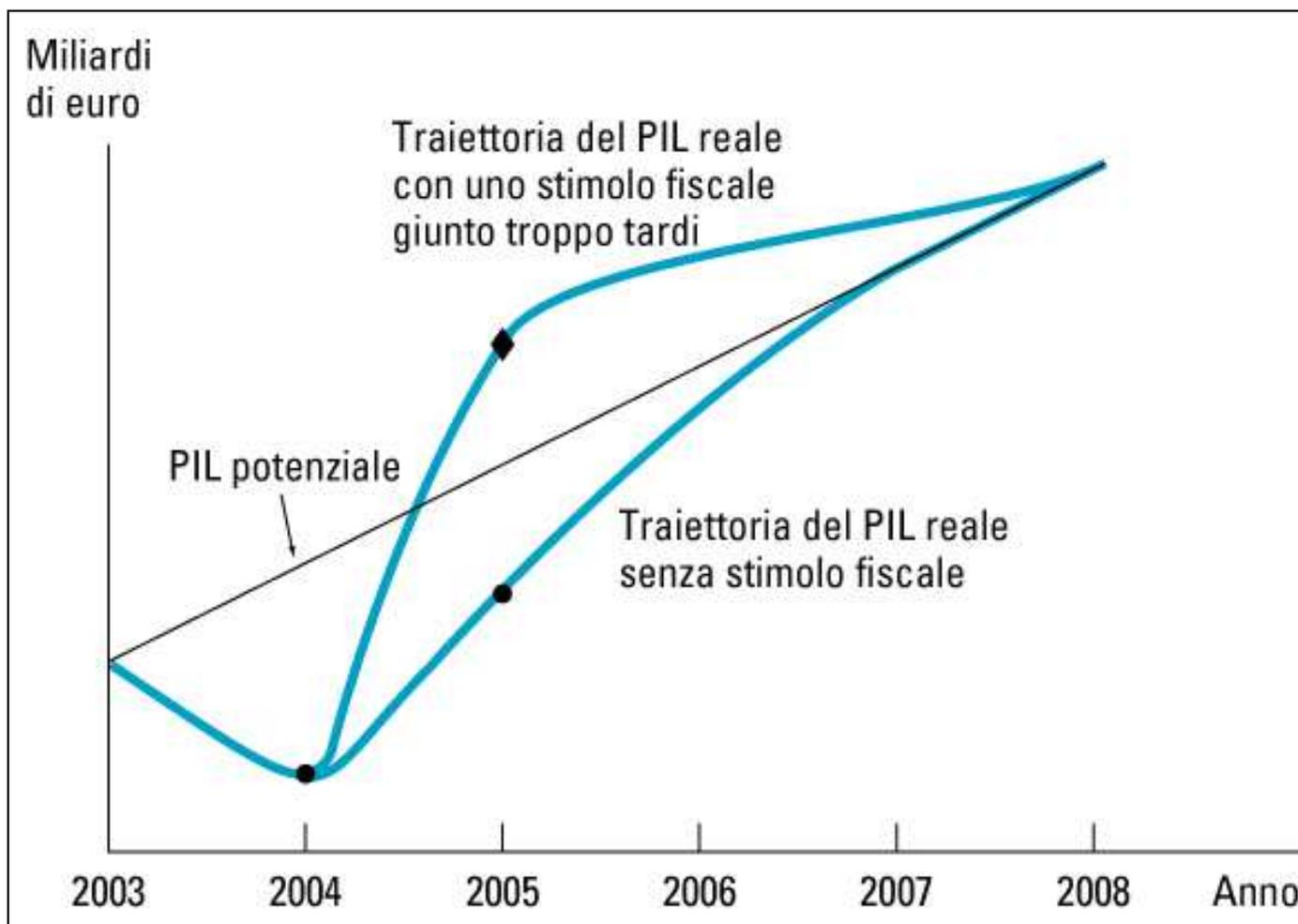
Esiste anche una forma di politica fiscale anticiclica che è automaticamente attivata senza decisioni esplicite del governo.

Consideriamo un paese con imposte progressive e sussidi di disoccupazione. Se il sistema entra in recessione, diminuiscono i redditi delle persone ed aumentano i disoccupati. Anche senza prendere esplicitamente una decisione in tal senso, la aliquota media sul reddito scenderà, per il solo fatto che su redditi minori la aliquota è minore. Inoltre, i sussidi di disoccupazione aumenteranno, e quindi lo stato spenderà di più.

In questi casi si parla di **stabilizzatori automatici**, perchè sono azioni anticicliche che non necessitano di esplicite decisioni.

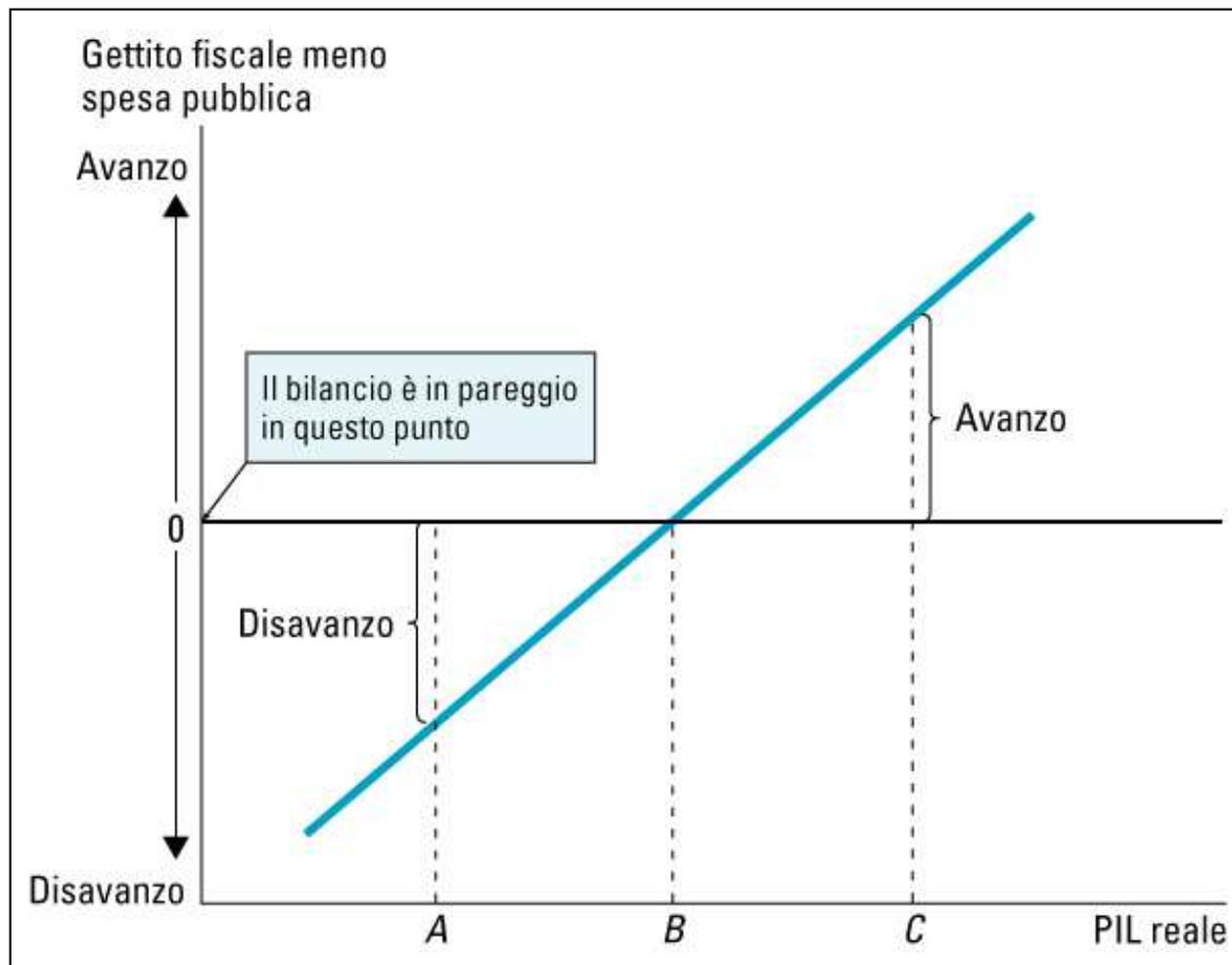
La politica fiscale

Un aspetto positivo degli stabilizzatori automatici è che l'intervento avviene al momento giusto e nel settore giusto. Invece, la politica discrezionale necessita del tempo per riconoscere il problema, discussione delle possibili soluzioni, ed implementazioni. Tutto questo genera ritardi e rischia di produrre i risultati desiderati al momento sbagliato.



La politica fiscale

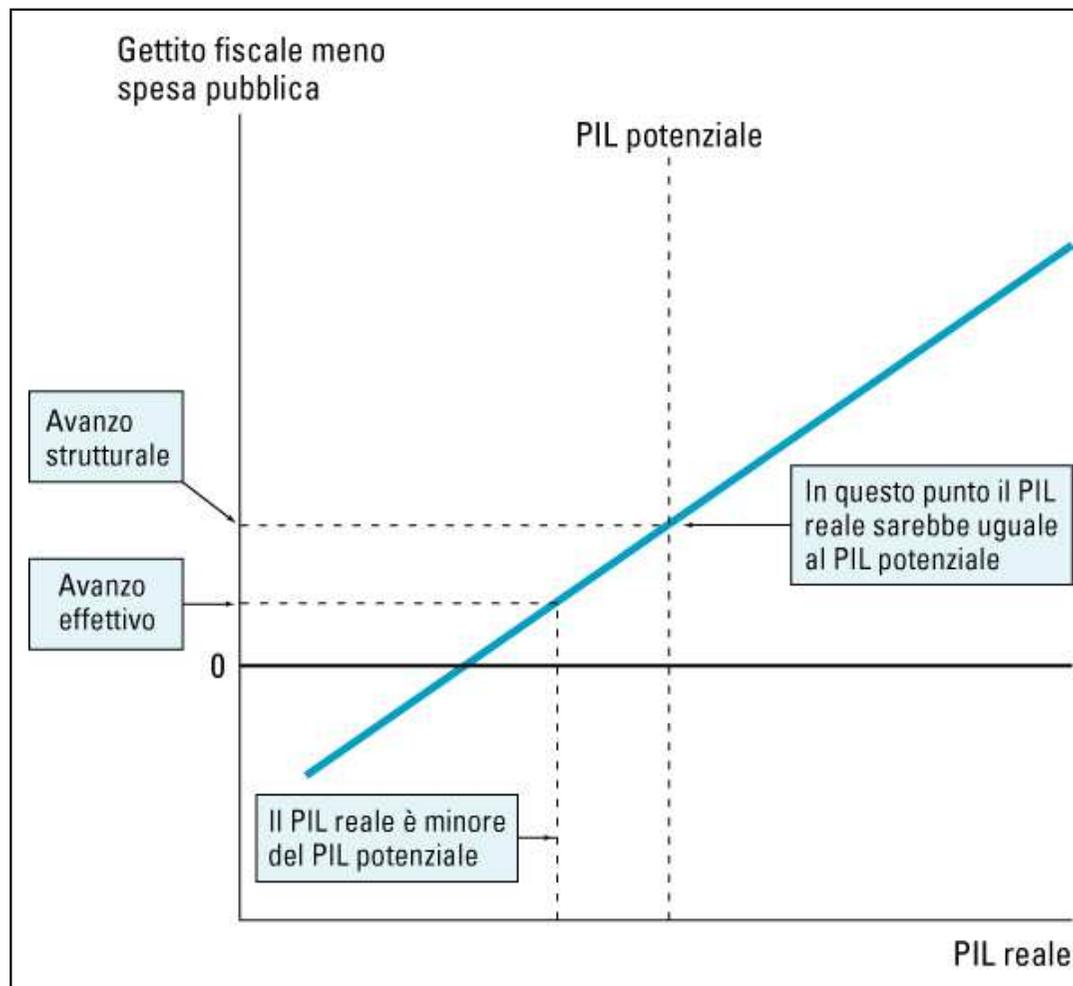
Il bilancio dello stato varia in funzione del variare del PIL, perchè le entrate diminuiscono e le uscite aumentano in recessione. Di conseguenza, nelle fasi estreme del ciclo, il bilancio dello stato e' fortemente diverso dal suo valore nelle fasi intermedie del ciclo.



La politica fiscale

Di conseguenza è importante definire l'avanzo od il disavanzo non solo osservato, ma anche quello che si otterrebbe se il PIL fosse al livello medio, cioè del PIL potenziale.

Si parla di avanzi, o disavanzi, *effettivi* per quelli osservati, e *strutturali* per i valori ipotetici che si otterrebbero se il PIL fosse al livello del PIL potenziale.



Conclusioni

- La politica fiscale è costituita dalle decisioni riguardo alle entrate ed alle spese del settore pubblico
- Il bilancio statale è parzialmente deciso da eventi indipendenti ed in parte da decisioni del governo
- Il debito pubblico è composto dalla somma dei disavanzi passati e si misura in termini relativi al PIL
- La politica fiscale anticiclica mira a ridurre l'ampiezza del ciclo
- Gli stabilizzatori automatici sono i meccanismi, come la progressività delle imposte ed i sussidi alla disoccupazione, che intervengono automaticamente in senso opposto al ciclo, nel senso che spingono verso l'alto il PIL in recessione e verso il basso in espansione.

- L'avanzo strutturale è l'avanzo che si sarebbe ottenuto se il PIL fosse al livello potenziale